

Nei tecnologici è meglio andare oltre le big

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL COMPARTO

Marcello Frisone

Un caso isolato. La vendita del titolo Apple da parte dell'Oracolo di Omaha non è il preludio del crollo del settore tecnologico. Anzi. Lo sviluppo soprattutto dell'Intelligenza artificiale (Ia) farà ancora da traino per diverso tempo all'intero settore. Magari, il fatto che Apple tratti a circa 23 volte l'Ebitda atteso per il 2025 e che la performance in Borsa degli ultimi 2 anni abbia superato il +60%, giustifica la presa di profitto da parte di Buffett. Vediamo più nel dettaglio come la pensano gli addetti del settore.

Tech leader anche nel futuro

«La tecnologia - spiega Fausto Ar-

toni, co-fondatore e presidente di Impact Sgr - rimarrà probabilmente il settore dominante nei prossimi anni, ma dovremo fare attenzione all'eccessiva compiacenza che i mercati tendono a sviluppare verso le aziende che mantengono posizioni di leadership. Apple rimane una società leader e attraente sul lungo termine, ma le prese di profitto sono comprensibili».

Simone Obrizzo, portfolio manager di AcomeA Sgr, non è «favorevole a ridurre l'esposizione al miglior settore degli ultimi 20 anni e che guiderà la prossima accelerazione degli utili. Ma in questo scenario è molto importante capire dove trovare valore e, quindi, a oggi in società a media capitalizzazione, non particolarmente attenzionate e che sono esposte a temi strutturali di crescita».

«Crediamo - dice Carlo De Luca, responsabile Am Gamma Capital Markets - che il tecnologico sarà uno dei pochi settori in cui possiamo essere ragionevolmente certi di guadagnare nei prossimi anni. Stiamo vivendo una fortissima domanda in tutti i campi della tecnologia. L'unica variabile che va verificata è l'impatto dell'Ia sul settore, perché c'è chi la subisce e chi la cavalca».

Il ruolo dell'Ia

«La scelta di Buffett di vendere Apple - sostiene Diego Franzin, re-

I GESTORI CONSIGLIANO DI FAR RUOTARE PARTE DELL'ESPOSIZIONE SULLE BIG TECH VERSO IL RESTO DEL SETTORE

sponsabile delle strategie di portafoglio di Plenisfer - potrebbe riflettere considerazioni specifiche su questa azienda piuttosto che un giudizio sull'intero settore tecnologico. Pur mantenendo un approccio prudente, vediamo ancora opportunità interessanti negli "enablers" della transizione tecnologica, in particolare quelli legati all'Ia e nei settori industriali che beneficiano di queste trasformazioni. Riteniamo che una selezione attenta possa cogliere valore nei segmenti giusti, guardando al lungo termine».

La valutazione poi del settore tecnologico ha registrato un aumento negli ultimi due anni grazie alle "Magnifiche Sette", cioè le più grandi società tecnologiche del mondo per capitalizzazione di mercato. «Parte di questa crescita - analizza Matthew Cioppa, portfolio

manager di Franklin Templeton - è ben giustificata: si tratta di aziende eccezionali con forti prospettive legate all'Ia generativa e a diversi altri driver di crescita secolare della tecnologia. Il resto del settore, in particolare lungo lo spettro della capitalizzazione di mercato, non ha visto aumenti significativi nei multipli di valutazione: piuttosto che ridurre l'esposizione complessiva alla tecnologia, consigliamo la rotazione di parte dell'esposizione lontano dalle mega-cap e verso il resto del settore, dove nel prossimo anno prevediamo di vedere emergere molti più beneficiari dell'Ia».

Chi vuole alleggerirsi

«Preferiamo - analizza Riccardo Volpi, fund manager di Pharus - alleggerire il tech. Apple si trova infatti sui massimi valutativi come molte altre aziende tecnologiche, che erano a forte sconto due anni fa ma che oggi dopo le eccellenti performance non presentano più il margine di sicurezza».

m.frisone@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DISTINZIONE

I Magnifici sette

I Mag 7 (Meta, Tesla, Alphabet, Amazon, Apple, Microsoft e Nvidia) sono i titoli tecnologici a maggior capitalizzazione che hanno trascinato il Nasdaq verso nuovi massimi.

Le Faang

Faang è un acronimo che sta per 5 grandi aziende tecnologiche Usa: Facebook, Amazon, Apple (queste 3 fanno parte anche dei Mag7), Netflix e Google. La performance dei titoli Faang ha un effetto sostanziale sul mercato complessivo e rappresenta una grossa fetta dell'indice statunitense S&P 500. Si possono acquistare singoli titoli oppure tramite fondi comuni o Exchange traded fund (Etf).

